



# Coppelia Theatre

# BORN GHOST

LA LEGGENDA DI AZZURRINA

Uno spettacolo di: **COPPELIA THEATRE**  
co-produzione: **ERT - Emilia Romagna Teatri**

drammaturgia, performer: **Mariasole Brusa**  
puppets, scene: **Jlenia Biffi**  
visual artist: **Cosimo Miorelli**  
musiche originali, pianoforte: **Stefano Bechini**  
sega musicale: **Natalia Paruz**  
violoncello: **Marco Argenti**  
light designer: **Gianni Staropoli**

poesie: **Alejandra Pizarnik**

tecnico luci: **Bogdan Tudose**  
foto di scena: **Mauro Sini**

consulenza alla regia: **Andrea Macaluso**  
consulenza tecniche vocali: **Francesca della Monica**  
consulenza coreografica: **Alberto Canestro**

con il supporto di: **La Corte Ospitale, Teatro Testori** di Forlì, **Teatro del Drago, Teatro Povero** di Monticchiello, **Nuova Accademia degli Arrischiati, Teatro Comunale di Sarteano, Teatro Comunale di Russi, Compagnia Iris**

**premi:** 1° classificato al bando *Performing art* 2020 di ERT - Emilia Romagna Teatro; vincitore "Best original music" al Festival Valise, Polonia; progetto finalista *Forever Young* 2020, La Corte Ospitale; progetto finalista *Over-emergenze teatrali* 2020 di Teatro Nest e Argot Teatro.

**UNO SPETTACOLO PER CHI  
NEL PROFONDO SI SENTE UN DIVERSO**

*"Immagini rarefatte tra sogno, incubo e una realtà che si perde nel tempo, che si sfibra e sfilaccia nella leggenda. **Born Ghost** è tecnicamente un buon lavoro sul versante performativo e nell'uso dei puppets, mentre sul lato contenutistico è una scossa, una denuncia sulla diversità e sulle dinamiche che il gruppo, il branco, la maggioranza mettono in atto, da sempre, per stigmatizzare, allontanare, emarginare chi può sembrare alieno al sistema per piccole o grandi differenze, siano esse fisiche o caratteriali. Un teatro povero con pochi oggetti che si fa immaginifico, magico in un gioco, alquanto spaventoso e misterico, che rimanda al teatro delle ombre come alle maschere giapponesi, dove il non detto è molto più solido e presente dell'esibito".*

(TOMMASO CHIMENTI; Recensito | quotidiano di cultura e spettacolo)

## LO SPETTACOLO

Uno spettacolo nero, a tratti spaventoso ma anche commovente e delicato. Una riflessione poetica sulla diversità e sull'isolamento che, attraverso il teatro di figura e la video arte, mette in scena la **leggenda del fantasma di Azzurrina**, la figlia albina di Costanza Malatesta e del feudatario Uguccione, scomparsa nel 1375 in circostanze misteriose a Montebello, in provincia di Rimini. Fantasma la bambina lo era, in ogni caso, già in vita: rinchiusa a chiave nel suo castello a causa dei suoi capelli bianchi. Una storia tragica ed onirica sull'alterità che allora come oggi fa sempre paura, ma anche un inno alla libertà che è in sé lotta contro l'ignoranza e il pregiudizio.

L'opera si pone a confine tra **teatro di figura** e **cinema di animazione**, embricando produzione artigianale e tecnologie digitali. I pupazzi manipolati sulla scena e le figure animate digitalmente prendono entrambi vita da la dimensione della memoria, da un passato che si fa incubo e si incarna in leggenda. Tutti i personaggi non sono che spettri: nella morte tutti coloro che in vita hanno considerato Azzurra diversa a causa del suo albinismo, sono diventati esattamente come lei, completamente bianchi, come ricordi sbiaditi.

Il video artista Cosimo Miorelli ha creato animazioni di grande impatto emotivo rappresentando i principali momenti che scandiscono la vita e la morte della bambina in chiave onirica e metafisica: i paesaggi emergono dal buio come reminiscenze di una vita lontana, mutano continuamente in echi di ricordi e frammenti di sogno, i colori divampano all'improvviso con la forza di pensieri dolorosi e le immagini si tramutano l'una nell'altra plasmate da una stessa materia. Il bosco diventa un cervo, il teatro si trasforma in un rogo mortale, il fiume muta nel volto di un'annegata; in un gioco di metonimie visuali e analogie cromatiche che creano un contrappunto visivo alla narrazione.

Il compositore e musicista Stefano Bechini ha lavorato sul tema della memoria dando vita a paesaggi sonori che indagano il rapporto dell'uomo con la morte. Un concerto di elettro acustica per pianoforte, sega musicale e violoncello che ha vinto il premio "best original music" al Festival Internazionale di Teatro Valisca, in Polonia.

Il lavoro scenografico si fonda su una riflessione sul senso del vuoto. Lo scheletro metallico di una torre sorregge una finestra corrosa dal tempo e dalla sofferenza di azzurra. La finestra ci ricorda costantemente quella divisione tra dentro e fuori, tra vita e morte che il fantasma della bambina percorre e annienta. E le mura trasparenti, non presenti ma solo evocate dalla silhouette nera della torre cava costruiscono una prigione invisibile ma inespugnabile, come ogni fortezza mentale.

L'albinismo di azzurra diventa emblema di una discriminazione tanto antica quanto moderna nei confronti di tutto ciò che è considerato strano, inconsueto, fuori dall'ordinario. Per quanto antica, la storia di Azzurra si radica profondamente anche nel nostro presente. In Africa vengono ancora mutilati e uccisi, ogni anno, centinaia di albi. L'odio nei confronti di ciò che è diverso assume oggi forme sempre più sottili e perniciose, alimentato dalla massa informe del web e dai suoi roghi virtuali.

## LA LEGGENDA

Quella di Azzurrina di Montebello è una leggenda popolare che si tramanda da secoli in Romagna e che, come tutte le narrazioni archetipali, trova corrispettivi in varie parti d'Italia

e del mondo. La leggenda ha origine da fatti e personaggi realmente esistiti: Adele, di cui è attestata storicamente l'esistenza nella seconda metà del 1300, fin dalla nascita venne perseguitata dagli abitanti del paese che, a causa del suo albinismo, la consideravano una strega o addirittura la "figlia del Demonio". Per mascherare la sua diversità la madre cercò di tingere i capelli con tinte naturali ma, il nero dei pigmenti vegetali, su Adele assunse sfumature celesti. La bambina diventò così Azzurrina e le dicerie del volgo non fecero che aumentare, mentre in Romagna imperversava la peste e l'inquisizione prendeva sempre più potere. Adele venne così rinchiusa dai suoi stessi genitori all'interno del castello, forse per proteggerla dalle maldicenze o forse per nascondere un peso. La leggenda racconta che, mentre imperversava un temporale, la notte del solstizio d'estate del 1375, durante uno dei suoi giochi solitari, la bambina perse la sua palla di stoffa. Per cercarla si addentrò nella ghiacciaia del castello e, da lì, non fece mai più ritorno. Sembra che il suo fantasma si manifesti ancora ogni cinque anni.

### STUDIO DELLE TRADIZIONI POPOLARI

La scrittura drammaturgica si è nutrita di un'ampia fase di studio delle tradizioni, espressioni linguistiche, canzoni e superstizioni della cultura popolare romagnola. Tra queste memorie recuperate vi è anche la macabra filastrocca in dialetto romagnolo arcaico:

"Peter, Cimiter, Cimilota. La santa Pelota,  
*Preghiera, cimitero, cipolla. La santa delle patate*  
l'aringa la tenga la terra l'è vé  
*l'aringa la tenga, la terra è vuota*  
Gnic gnac du bes.  
*gnic gnac, due bisce.*  
Ognignicchidu ognignicchidu.  
*(Suono onomatopeico indicante i crampi della fame)*  
On dis... peter ecc."  
*Si dice... Preghiera ecc."*

Con la crudeltà di una filastrocca per bambini, la canzone restituisce immagini della brutalità della carestia e delle fatiche della vita contadina: l'aringa appesa al tavolo per insaporire i cibi raffermi, i santi da implorare per ottenere salvezza, il suono onomatopeico "ognignicchidu" che simboleggia i morsi della fame, opprimenti come la circolarità inesorabile della strofa, potenzialmente infinita. La vicenda di Azzurra si intreccia così ad altre storie di vita popolare: il burattinaio bruciato sul rogo dall'inquisizione in quanto le forme di mascheramento e di teatralità erano ritenuti non solo atti blasfemi, ma soprattutto momenti di pericolosa libertà d'espressione.

### ALEJANDRA PIZARNIK

Oltre a quella di Azzurra, è presente la voce di un'altra donna che come lei ha vissuto in isolamento a causa della sua diversità: Alejandra Pizarnik, poetessa argentina morta suicida, nel 1972, a soli trentasei anni. Un'attenta selezione delle sue più belle poesie si

incastona nei testi della Brusa, arricchendo la narrazione di contrappunti lirici che affondano nel mare dell'inconscio. Alejandra per tutta la vita ha lottato, attraverso la sua arte, per affermare il proprio diritto a essere sé stessa, indagando il rapporto tra l'essere umano e la morte e l'indissolubilità tra vita e ricerca estetica. Come scrive la poetessa: "*I segni, le parole insinuano, evocano. Questa maniera complessa di sentire il linguaggio incita a credere che non si può esprimere la realtà; da qui nasce il desiderio di scrivere poesie terribilmente esatte malgrado il surrealismo innato e di lavorare con elementi di ombre interiori*".

## STORIA DELLA COMPAGNIA

La Coppelia Theatre è attiva dal 2010 sulla scena teatrale internazionale con un tipo di indagine unica nel suo genere che si pone a confine tra teatro e cinema d'animazione, tra arte e scienza; congiungendo tradizionali tecniche costruttive e moderna sperimentazione ingegneristica. Alla base della sua poetica c'è la costante sperimentazione di una comunione tra poesia e tecnologia. La centralità della Ricerca e la forte attenzione per la Drammaturgia, non solo testuale ma anche visuale e musicale, abbracciano ogni aspetto della creazione, sostanziando quel bisogno di contenuti e domande essenziali che sono i componenti atomici di ogni loro messa in scena. Gli spettacoli della Compagnia hanno ricevuto diversi premi e riconoscimenti: *Clockworck Metaphysics*, dramma surrealista per marionette robotiche ed attori liberamente ispirato all'arte della pittrice Remedios Varo, vincitore del premio "Best original music" al *Festival Internazionale di teatro Valise* (Polonia, 2016). *La cacciatrice d'astri*, micro-teatro da camera, selezionato dal MIBAC per essere inserito come esempio dell'eccellenza teatrale italiana sul sito dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 (<http://annoeuropeo2018.beniculturali.it/>). *Trucioli*, finalista al premio Mirabilia BiCAP (Biennale del Circo e delle Arti Performative) il cui trailer ha vinto nel 2015 il premio "Best animation trailer" al Bristol International Puppetry Festival. *Chimera*, vincitore per l'Italia, nel 2019, del bando internazionale *Mysteries & Drolls-European Cooperation*, oltre che del bando internazionale *Giovani artisti per Dante2020* promosso da *Ravenna Festival* e finalista al bando *Call For The Aisle 2020* di Micro Teatro Terra Marique. Lo spettacolo *Witchy Things* – la cui drammaturgia ha vinto il *Premio Internazionale Narrare la Parità-Un premio per l'Europa 2019* – è il vincitore del bando *Bugs – habitat digitali per il teatro ragazzi 2021* ed è tra i finalisti al *Premio Scenario Infanzia 2020*. Infine il progetto *The Creature* ha ricevuto la menzione speciale al Bando *Di Nuovo Eretici de L'Arboreto Teatro Dimora 2020*. La Compagnia costruisce inoltre macchine sceniche per il cinema ed il teatro e lavora alla promozione dell'arte e dei media come strumenti creativi, educativi e di comunicazione. Tra le numerose collaborazioni artistiche della Compagnia ricordiamo: Francesca della Monica, Marcello Prayer, Ilaria Drago, Marco Cavicchioli, Marta Cuscunà, Andrea Macaluso, Giusi Merli, Mila Vanzini, Michele Di Maria, il Trio Amadei dell'orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado e Michele Di Mauro.

[www.coppeliatheatre.it](http://www.coppeliatheatre.it)

[coppeliatheatre@gmail.com](mailto:coppeliatheatre@gmail.com)

[coppeliatheatretourmanager@gmail.com](mailto:coppeliatheatretourmanager@gmail.com)